



Banca europea per gli investimenti

La politica energetica dell'UE e la BEI



La politica energetica dell'UE e la BEI

Promuovere fonti sostenibili, competitive e sicure nel settore energetico è un obiettivo politico fondamentale dell'Unione europea e, per tale ragione, la Banca europea per gli investimenti ha posto i finanziamenti diretti al sostegno degli obiettivi energetici europei al vertice delle proprie priorità.

La politica di finanziamento della Banca in tale settore è volta a promuovere:

- la **sostenibilità**, in particolare delle fonti energetiche rinnovabili, per ridurre sia la dipendenza dalle risorse limitate quali il petrolio, il carbone e il gas sia gli impatti negativi dei combustibili fossili sull'ambiente naturale, attraverso, in particolare le emissioni di CO₂ e altri gas ad effetto serra;
- la **competitività** delle forniture energetiche – aspetto di importanza cruciale per lo sviluppo economico dell'Unione europea, visto il ruolo centrale svolto dall'energia nell'economia moderna;
- la **sicurezza degli approvvigionamenti**, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche, riducendo la dipendenza dell'Europa dalle forniture esterne e l'impatto di molti fattori di rischio internazionali che colpiscono il mercato energetico.

La posizione politica della BEI in materia energetica rispetta pienamente l'importanza che l'energia riveste nell'ordine del giorno dell'Unione europea. Al libro verde sull'energia ¹ della Commissione europea del marzo 2006 ha fatto seguito, nel marzo 2007, l'adozione di un

Piano d'azione 2007-2009 ². In tale contesto l'UE si è impegnata a raggiungere:

- ⇒ una riduzione del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra, paragonate ai livelli del 1990, entro il 2020;
- ⇒ una quota del 20% di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici dell'UE;
- ⇒ una quota del 10% di biocarburanti sul totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione;
- ⇒ un risparmio del 20% sui consumi energetici sulla base delle stime di «nessun cambiamento» per il 2020.

Soddisfare tali obiettivi costituisce una sfida decisamente ardua.

Il contributo della BEI si concentra attorno a cinque aree prioritarie:

- ⇒ le energie rinnovabili;
- ⇒ l'efficienza energetica;
- ⇒ la ricerca, sviluppo ed innovazione in campo energetico (RSI);
- ⇒ la sicurezza e diversificazione dell'approvvigionamento interno (comprese le RTE-E);
- ⇒ la sicurezza energetica esterna e sviluppo economico (nei Paesi vicini e Paesi partner).

Nel suo Piano di attività (PAB), la Banca ha fissato degli obiettivi ambiziosi per indirizzare, e per sottolineare, il proprio contributo ai finanziamenti in campo energetico:

- ⇒ un obiettivo di finanziamento globale pari a 4 miliardi di euro nel 2007, destinato a progetti che rientrano in almeno una delle cinque aree prioritarie;
- ⇒ un obiettivo minimo di finanziamento, sempre per il 2007, pari a 800 milioni di euro, destinato alle energie rinnovabili.

Tali obiettivi saranno riesaminati annualmente.

L'opuscolo presente illustra le modalità attraverso le quali la BEI farà fronte a tali impegni, e il contributo più generale che essa apporta agli obiettivi politici dell'UE nel settore energetico e del cambiamento climatico.

¹ Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura, COM(2006)105, marzo 2006.

² Una politica energetica per l'Europa – versione rivista delle Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles dell'8-9 marzo 2007, doc. 7224/1/07 REV 1, del 2.5.2007, Allegato 1.



Il sostegno della BEI agli investimenti energetici



Nel corso dei prossimi anni, il mercato energetico europeo necessiterà di investimenti su ampia scala. Vi sarà innanzitutto la necessità di sostituire un numero elevato di centrali esistenti che saranno diventate obsolete nel periodo 2010-2013, ed inoltre, per soddisfare gli impegni emersi nel campo del cambiamento climatico, gli investimenti nelle energie rinnovabili si aggireranno intorno a 600-700 miliardi di euro, mentre quelli necessari nell'ambito dell'efficienza energetica potrebbero facilmente superare tale importo. Vi saranno inoltre notevoli investimenti nel settore del gas e in altri settori energetici.

In tale contesto, il ruolo principale svolto dalla BEI sarà quello di finanziatrice a lungo termine di progetti energetici che rientrano nelle cinque aree prioritarie (per i prodotti finanziari della Banca, consultare il riquadro sui tipi di prestiti a p. 8).

Energie rinnovabili

Le energie rinnovabili (ER) contribuiscono alla sicurezza energetica riducendo la dipendenza dalle importazioni e l'esposizione ai rischi politici ed economici che ad esse corrispondono. Le ER facilitano inoltre il miglioramento dell'ambiente naturale, e contribuiscono allo sforzo globale, condotto dall'UE, verso una riduzione degli effetti negativi legati al cambiamento climatico. Gli investimenti nelle ER rafforzano altresì la competitività internazionale, il loro sviluppo pone l'industria dell'UE alla guida del settore delle tecnologie a basso utilizzo di carbonio, che è in rapida crescita.

Esistono due gruppi di progetti legati alle ER, ambedue sostenuti dalla Banca:

- le **tecnologie mature** sono quelle già sfruttate commercialmente, come l'energia eolica a terra, l'idroelettrica, la geotermica e le biomasse solide;

- le **tecnologie emergenti** sono quelle in fase di sperimentazione, come l'energia fotovoltaica, la termica solare e le tecnologie prodotte da biocombustibili di seconda generazione.

Gli investimenti nelle tecnologie sperimentali di ER soddisfano un duplice obiettivo: quello di produrre elettricità e di contribuire alla riduzione dei costi tecnologici, basandosi sull'esperienza, a lungo termine. Tale secondo obiettivo costituisce un complemento ad altre priorità dell'UE e della BEI, in particolare il sostegno all'Agenda di Lisbona, il cui obiettivo è crescere un' economia europea competitiva, basata sulla conoscenza, investendo nella RSI.

La BEI sviluppa costantemente la gamma di strumenti finanziari a sostegno sia delle tecnologie che dei progetti relativi alle energie rinnovabili mature e sperimentali. La Banca, è in particolare, molto attiva nell'impiego del suo Strumento per finanziamenti strutturati (SFS), che

facilita l'erogazione di finanziamenti durante tutta la curva del credito³. La Banca ha utilizzato lo SFS per:

- ⇒ partecipare nei fondi di investimento per l'energia pulita, che erogano investimenti in *equity* e *quasi-equity* per progetti riguardanti le ER;
- ⇒ assumersi direttamente il rischio legato al progetto nelle strutture di *project finance*;
- ⇒ attuare un quadro di struttura di prestito per investimenti di dimensione ridotta nelle ER, semplificare il processo decisionale e offrire un quadro di ripartizione di rischio con gli intermediari, quali le banche commerciali e gli investitori.

Con il proprio Fondo di finanziamento per il cambiamento climatico, la Banca è in grado di finanziare fino al 75% dei costi di investimento per i progetti che fanno parte delle energie rinnovabili e di riduzione degli effetti legati al cambiamento climatico. (Al di fuori di tali

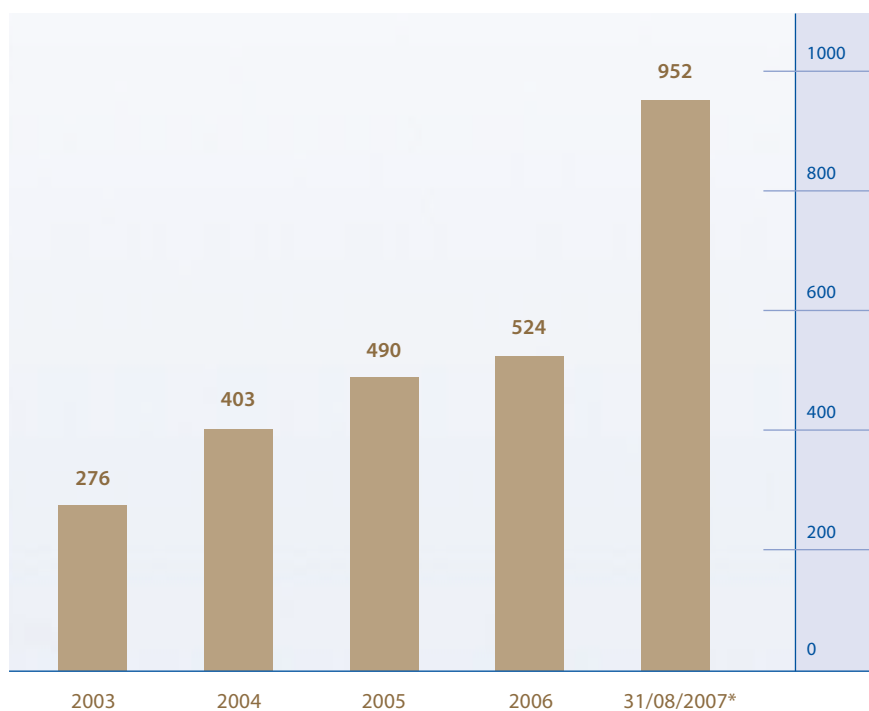


ambiti, la Banca generalmente finanzia fino a metà dei costi di investimento del progetto).

Settore delle energie rinnovabili

* Situazione al 31.8.2007

Importo firmato, milioni di euro



³ Lo Strumento per finanziamenti strutturati consente di sostenere progetti e promotori prioritari di livello inferiore al grado d'investimento erogando risorse destinate all'assunzione dei più alti rischi di credito correlati mettendo a riserva parte dell'utile netto della Banca.



Efficienza energetica

Potenziare l'efficienza energetica (EE) costituisce il modo migliore, in assoluto, per trattare gli obiettivi energetici fondamentali dell'UE. Una maggiore EE, inoltre, abbassa il livello delle emissioni di gas ad effetto serra e la dipendenza dalle importazioni, migliorando la competitività dell'industria europea alleggerendo i costi di produzione. Politiche efficaci a livello di EE costituiscono pertanto una priorità europea.

Il potenziale maggiore in tale ambito risiede negli edifici (commerciali e residenziali), nei trasporti, nella produzione energetica (essenzialmente nei sistemi combinati ad elettricità/calore) e nella distribuzione, come pure nell'industria. Per l'edilizia residenziale, le maggiori opportunità si raggiungono con l'isolamento termico, mentre per quella commerciale, riveste grande importanza il miglioramento dei sistemi di gestione dell'energia. Nei trasporti, gran parte del potenziale di efficienza energetica risiede nello spostamento verso forme di trasporto più efficienti. Inoltre, vi è ancora un notevole potenziale di aumento dell'efficienza energetica nel settore dell'elettricità, in particolare in alcuni Stati membri. Gran parte di tali investimenti, per quanto proficui tenendo conto degli attuali prezzi energetici, non vengono peraltro effettuati, fondamentalmente a causa di fattori quali gli alti costi di transazione e il basso livello di consapevolezza. Per essere efficace, la Banca dovrà svolgere un suo ruolo nella trattazione di questo tipo di ostacoli.

Gran parte dei progetti industriali della Banca comportano un miglioramento dell'EE, dato che i nuovi investimenti generalmente implicano il ricorso alle tecnologie d'avanguardia, che di per sé sono già più efficienti sotto tale profilo rispetto alle altre. La Banca controlla che i progetti sottoposti alla fase d'istruttoria soddisfino tale requisito; tuttavia, secondo la nuova politica energetica, la Banca vuole spingersi oltre. Su tutti i progetti futuri essa renderà le considerazioni in materia di efficienza energetica più esplicite, allo scopo di adottare le soluzioni migliori nel campo dell'EE, e, a tale fine, la realizzazione del potenziale di efficienza energetica di speci-

fici progetti sarà sostenuta da apposite verifiche energetiche. Laddove gli incrementi di EE saranno notevoli, la Banca potrà finanziare fino al 75% del costo d'investimento del progetto, nell'ambito del Fondo di finanziamento per il cambiamento climatico.

Gli investimenti nell'ambito dell'efficienza energetica sono solitamente di piccola entità, e per erogare tali finanziamenti la BEI si avvarrà di un'apposita rete di istituti intermediari, sia nel settore bancario, oppure attraverso agenzie specializzate e società di servizi nel settore energetico. La Banca sta mettendo a punto specifici strumenti finanziari per sostenere i progetti energetici in via ottimale, compresi gli strumenti di ripartizione del rischio, pacchetti che prevedono sia l'uso di prestiti che le sovvenzioni e l'erogazione di sostegno tecnico, come gli audits energetici, a favore di intermediari finanziari o dei beneficiari finali. Ciò solitamente comporta lo sviluppo di partenariati con la Commissione europea o con le autorità nazionali, particolarmente nel caso delle sovvenzioni a fondo perduto o l'erogazione di informazioni (agenzie del settore energetico, ad esempio).

La Banca infine sostiene lo sviluppo a monte dei mercati e dei progetti relativi all'efficienza energetica, facendo tesoro delle sinergie create tra i vari servizi di consulenza disponibili, come ad esempio, quelli nel quadro delle Iniziative JASPERS, JEREMIE e JESSICA ⁴.

⁴ JASPERS offre assistenza tecnica agli Stati membri nell'uso dei Fondi strutturali per i progetti su ampia scala. JEREMIE offre nuovi prodotti finanziari alle PMI. JESSICA è l'Iniziativa a sostegno dei progetti di riqualificazione urbana.



Ricerca, sviluppo e innovazione in campo energetico

La ricerca e sviluppo energetico contribuiscono significativamente a raggiungere gli obiettivi a lungo termine della politica energetica dell'UE, compresi quelli riguardanti il cambiamento climatico, e svolgono inoltre un ruolo nella messa in atto dell'Agenda di Lisbona, nella creazione di un'economia europea competitiva, basata sulla conoscenza. La BEI si interessa già notevolmente alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica nei suoi finanziamenti alla RSI, come è dimostrato dai primi impianti solari termici in Spagna e i programmi di R-S improntati al risparmio di carburanti nel settore automobilistico. La BEI collabora attualmente con l'industria e la Commissione europea per definire il sostegno finanziario necessario per gli impianti sperimentali di cattura e stoccaggio di carbonio (CSC) programmati dalla Commissione europea e dagli emittenti di carbonio in Europa, in particolare nel settore energetico.

Sono in via di sviluppo diverse iniziative all'avanguardia nel settore energetico da parte, o con l'assistenza, della Commissione europea, iniziative che beneficiano delle sovvenzioni del Programma quadro, dei programmi Euratom e di altre iniziative come le Piattaforme tecnologiche europee (PTE) e le infrastrutture di ricerca.

Le PTE sono dei fora di parti interessate che definiscono l'evoluzione futura di settori o aree specifiche al fine di coordinare la ricerca. Hanno un'organizzazione «dal basso verso l'alto» e sono guidate dall'industria con un forte coinvolgimento da parte della Commissione europea. La Banca segue con attenzione tali iniziative, in particolare quelle che si occupano dell'idrogeno e delle cellule combustibili, del fotovoltaico, dell'energia eolica, delle emissioni zero, di impianti alimentati da combustibili fossili (cattura e stoccaggio del carbonio, CSC) e del termico solare.

Un altro ambito in cui è presente il contributo della BEI sono le infrastrutture di ricerca, un caso di queste è ITER, un progetto di ricerca-sviluppo congiunto internazionale, diretto a dimostrare la fattibilità scientifica e tecnica dell'energia di fusione.

Gli strumenti finanziari sviluppati dalla Banca per gli investimenti che sostengono l'Agenda di Lisbona svolgono un ruolo importante nell'ambito dei finanziamenti alla RSI. Lo Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio, creato congiuntamente dalla BEI e dalla Commissione europea ha un rilevante ruolo da svolgere in tale ambito. Esso si fonda sul principio della ripartizione del rischio di credito tra la Commissione europea e la Banca, ampliando le

capacità di quest'ultima nell'erogazione di prestiti e garanzia a progetti e promotori che presentano un grado di profilo di rischio basso o al di sotto di quello ammissibile agli investimenti. Ciò comporta che l'assunzione del rischio finanziario è superiore a quella solitamente accettata dagli investitori. Il programma offre numerose opportunità di soluzioni finanziarie nuove e innovative per il settore privato e per la comunità di ricerca.

Sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti interni

Al centro dei finanziamenti della BEI nel settore energetico vi sono gli investimenti di progetti energetici su ampia scala (come ad esempio grandi centrali elettriche, reti energetiche nazionali ed internazionali, grandi impianti di importazione energetica oppure lo sviluppo di notevoli risorse energetiche interne). Tali progetti, che rappresentano il più ampio singolo contributo al volume dei finanziamenti nel settore energetico, contribuiscono a potenziare la sicurezza dei rifornimenti energetici, compresa la diversificazione delle importazioni, e alla creazione del mercato energetico interno.

Lo sviluppo delle reti energetiche trans-europee, le RTE-E, è costantemente prioritario per l'UE e per la Banca. Tra i pro-



getti finanziati dalla BEI vi sono i terminali LNG, progetti di stoccaggio petrolifero e di gas naturale, e gli interconnettori, che costituiscono elementi di sviluppo verso una situazione di maggiore concorrenza nel mercato energetico dell'UE.

Per quanto la sicurezza energetica europea potrebbe essere potenziata ricorrendo maggiormente al carbone e alla lignite, gli impegni dell'UE di riduzione dei gas a effetto serra rendono incompatibile lo spostamento verso una generazione elettrica più intensiva sotto il profilo del carbonio. Di conseguenza, la Banca ha recentemente adottato un approccio più selettivo nei finanziamenti di progetti di generazione elettrica basati sui combustibili fossili e, in attesa di sviluppi sul fronte dei programmi energetici nazionali da appoggiare a livello dell'UE, essa finanzia esclusivamente quelle centrali elettriche a carbone o lignite che utilizzano le migliori tecnologie disponibili e che sono già «pronte per la cattura del carbonio». Nuove centrali elettriche dovrebbero sostituire gli impianti esistenti e comportare così una riduzione di almeno il 20% dell'intensità di carbonio relativa alla produzione di energia elettrica. I progetti di *retrofitting* degli impianti a carbone/lignite esistenti devono essere degli investimenti relativamente contenuti e comunque non tali da rinviare la sostituzione dell'impianto a medio termine. Nel frattempo essi deb-



bono ridurre notevolmente l'inquinamento, compreso attraverso un aumento dell'efficienza energetica.

L'energia nucleare potrebbe costituire un ulteriore mezzo per l'Europa per ridurre la sua dipendenza dalle importazioni energetiche e per abbattere le emissioni di CO₂. La Banca ha recentemente pubblicato un documento riassuntivo sui finanziamenti al nucleare che è illustrato sul sito *web* della Banca all'indirizzo: www.bei.org/energy. Qualora alla Banca venisse richiesto di finanziare un impianto nucleare, sarebbe rivolta grande attenzione agli aspetti della sicurezza, compresi lo smaltimento dei residui nucleari e lo smantellamento dell'impianto.

Sicurezza energetica esterna e sviluppo economico

La Banca persegue due principali obiettivi energetici nei suoi finanziamenti al di fuori dell'Unione:

- nei **Paesi del vicinato** a sud e a est, essa mira ad ampliare i vantaggi del mercato interno dell'UE creando una comunità energetica paneuropea e facilitando le importazioni energetiche verso l'UE, che hanno origine, oppure che transitano attraverso, tali Paesi. Essa pone particolare attenzione ai progetti al di fuori dell'Unione che

potenziano la sicurezza degli approvvigionamenti verso l'UE, come la costruzione di gasdotti e terminali LNG per il trasporto dell'energia in Europa;

- nei **Paesi in via di sviluppo** in generale, la BEI promuove l'accesso alle moderne fonti energetiche e lo sviluppo di soluzioni energetiche sostenibili. Lo scopo della Banca è contribuire allo sviluppo economico e sociale dei Paesi partner, e ridurre l'impatto ambientale delle attività energetiche (laddove l'uso di alcune fonti tradizionali di energia sta creando seri problemi ambientali e di salute pubblica). A sostegno di ciò, la Banca sta sviluppando una serie di progetti legati al cambiamento climatico al di fuori dell'Unione europea.

Nel giugno 2007 il Consiglio dei governatori della BEI ha appoggiato la creazione di un nuovo fondo pluriennale di 3 miliardi di euro, su risorse proprie, diretto alla sostenibilità energetica e alla sicurezza degli approvvigionamenti nei Paesi del vicinato del sud e dell'est, nei Paesi ACP, Sudafrica, Asia e America latina. I progetti finanziati da tale strumento saranno localizzati nei Paesi candidati, nel Mediterraneo e nei Paesi o regioni che hanno grado d'investimento. Tale fondo energetico è complementare ai finanziamenti della BEI già programmati a titolo dei mandati esteri conferiti alla Banca dall'UE per le varie regioni.

La BEI e il cambiamento climatico

Oltre alle attività di finanziamento, la BEI è sempre più attiva in un certo numero di iniziative che cercano di contrastare il cambiamento climatico, azioni che costituiscono un obiettivo centrale della politica per un'energia sostenibile in Europa ⁵.

La Banca contribuisce in particolare allo sviluppo dei mercati del carbonio, come il sistema di scambio dei diritti di emissione (ETS). Essa incoraggia l'uso dei crediti dei progetti di carbonio che rispettano le clausole di Kyoto come strumento di *project finance*, aiutando in tal modo le entità pubbliche e private a soddisfare gli obblighi relativi alle emissioni di carbonio. A tale riguardo, la Banca ha già creato tre fondi carbonio, con la BERS, la Banca mondiale e la KfW e sta attualmente patrocinando la creazione di un quarto fondo, per promuovere il mercato dei crediti di carbonio post-2012, dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto (V. riquadro sui fondi carbonio).

Oltre a queste rilevanti innovazioni, la BEI ha sviluppato dei meccanismi di assistenza tecnica ⁶ a sostegno delle attività a monte e della preparazione dei progetti riguardanti il mercato del carbonio, che aiutano i promotori a identificare e a sviluppare opportunità d'investimento nei progetti che, tra l'altro, accordano crediti che potrebbero essere scambiabili a titolo del programma ETS dell'UE. La vendita di crediti costituisce una notevole fonte di reddito per il promotore, stimolando gli investimenti nei progetti che riducono le emissioni di CO₂ ed altri gas ad effetto serra.

I fondi carbonio della BEI

Secondo il sistema comunitario di scambio dei diritti di emissione (*Emissions Trading Scheme* – (ETS)), circa 12 000 impianti industriali dell'Unione europea sarebbero soggetti a limitazioni delle loro emissioni di biossido di carbonio, e sono in grado di scambiare permessi al fine di adempiere ai loro obblighi a tale riguardo. La BEI svolge un ruolo attivo nello sviluppo del mercato del carbonio, avendo creato ed essendo responsabile della gestione di tre fondi carbonio, uno con la BERS, uno con la Banca mondiale, e uno con la *Kreditanstalt für Wiederaufbau* (KfW).

Il Fondo multilaterale BEI-BERS sui crediti di carbonio, con una dotazione di 165 milioni di euro da parte di sei Stati membri e sei compagnie del settore energetico, dovrebbe incrementare notevolmente la produzione di crediti di carbonio tra gli Stati dell'Europa centrale e dell'Asia centrale. Tale regione presenta un potenziale ingente di riduzione efficiente delle emissioni di gas a effetto serra mediante il potenziamento dell'efficienza energetica, che sia la BEI che la BERS intendono finanziare. La diretta conseguenza di tali investimenti è lo scambio dei crediti di carbonio e, partecipando a tale Fondo i Paesi, che devono essere azionisti BEI o BERS, e le aziende possono acquistare crediti di carbonio generati dai progetti finanziati da queste due istituzioni.

Eguale, la Banca mondiale e la BEI hanno creato il Fondo europeo carbonio (*Carbon Fund for Europe*) come strumento attraverso il quale gli Stati membri e le aziende dell'UE possono acquisire e vendere crediti di carbonio per progetti nei Paesi in via di sviluppo finanziati dalla Banca mondiale o dalla BEI. Il Fondo è stato varato con una prima *tranche* di 50 milioni di euro, garantita da 4 governi e da una compagnia.

Il Programma Carbonio BEI-KfW, riguardante gli acquisti di crediti di carbonio, ha una dotazione di 100 milioni di euro. Il suo scopo è facilitare e semplificare il sistema di acquisto di tali crediti da parte di aziende dell'UE vincolate da determinati limiti ma che non hanno un diretto accesso ai promotori dei progetti che offrono di vendere crediti nei Paesi in via di sviluppo, di transizione e in fase di industrializzazione.

Infine, è in fase di costituzione il Fondo carbonio post-2012, con una dotazione di 100 milioni di euro circa, in collaborazione con diverse istituzioni di finanziamento nazionali ed internazionali. Esso ha lo scopo di sostenere il valore del mercato dei crediti di carbonio dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto, nel 2012.

⁵ Per ulteriori informazioni sulla BEI e il cambiamento climatico, contattare il sito *web*: www.eib.org/projects/topics/environment/climate-change.

⁶ Il Fondo di assistenza tecnica sul cambiamento climatico ed altri strumenti diretti ai Paesi MED e ACP.



I prestiti della BEI

La Banca europea per gli investimenti offre vari tipi di prestito a favore degli investimenti energetici, che si differenziano a seconda del tipo e della categoria del progetto:

- **Mutui individuali o prestiti quadro:** interessano progetti o programmi i cui costi d'investimento raggiungono almeno 25 milioni di euro, intrapresi da mutuatari sia (semi) pubblici che privati. La BEI copre generalmente fino al 50% del costo totale del progetto e il relativo sistema di garanzia è definito singolarmente.
- **Linee di credito:** riguardano investimenti fino a 15 milioni di euro e sono concordate con banche o istituzioni finanziarie che sostengono, a loro rischio di credito, progetti di dimensione minore, generalmente intrapresi da PMI con meno di 250 dipendenti o da autorità locali. Nel caso di progetti di RSI energetica, le allocazioni dalle linee di credito possono interessare qualsiasi tipo d'impresa, a prescindere dalle loro dimensioni o dal tipo di azionariato. Solitamente la Banca copre fino al 50% del costo totale del progetto, massimale che sale al 75% nel caso di progetti riguardanti la RSI e investimenti di riduzione delle emissioni di carbonio.
- **Prestiti mid-caps:** sono diretti ad investimenti che raggiungono 50 milioni di euro e sono costituiti da linee di credito a sostegno di imprese di media dimensione con meno di 3 000 dipendenti (le cosiddette imprese *mid-cap*). L'importo massimo dei sotto-prestiti raggiunge il 50% dei costi d'investimento.
- Infine, per soddisfare le esigenze dei progetti o dei promotori che presentano un alto profilo di rischio, la BEI e la Commissione europea hanno creato, congiuntamente, lo **Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio**, che accorda una ripartizione del rischio di credito tra la Commissione europea e la BEI, consentendo alla Banca di erogare prestiti e garanzie a contraenti che presentano un profilo di rischio inferiore a quello solitamente accettabile. La soglia dei prestiti a titolo di tale Strumento è di 7,5 milioni di euro.

La BEI accorda prestiti a tasso d'interesse **fisso, variabile o rivedibile**, denominati in euro, nelle valute degli Stati membri che non sono nella zona euro, o in altre valute (dollaro statunitense, yen, franco svizzero, o nelle monete dei Paesi dell'Europa centro-orientale). I finanziamenti della BEI presentano il vantaggio della scadenza lunga dei rimborsi, fino a 12 anni nel settore industriale e fino a 20 anni o più nel settore delle infrastrutture energetiche. Sono previsti, per i mutuatari, appositi periodi di preammortamento, che nel caso di progetti nella RSI si adeguano al periodo generalmente più lungo che va dalla fase di avviamento, a quella del lancio sul mercato e del rimborso. L'approccio seguito dalla BEI è flessibile, consono al tipo di strumento finanziario applicato e alle esigenze del mutuatario, e sempre conforme alle migliori prassi di mercato.



La Banca europea per gli investimenti

Il ruolo della Banca europea per gli investimenti (BEI), istituzione autonoma dell'UE, è finanziare progetti d'investimento che contribuiscono allo sviluppo equilibrato dell'Unione. Creata nel 1958 con il Trattato di Roma che ha istituito la Comunità europea, la BEI opera come una banca e raccoglie sui mercati dei capitali la maggior parte delle risorse necessarie al finanziamento dei progetti che soddisfano gli ampi obiettivi dell'Unione.

Gli azionisti della BEI sono gli Stati membri dell'Unione europea, che hanno tutti apportato quote di capitale sottoscritto. In qualità di principale mutuatario internazionale, essa regolarmente gode di *rating* «tripla A» da parte delle principali agenzie di *rating*; essa mobilita ingenti volumi di capitale a termini altamente agevolati, per erogare successivamente prestiti a tassi d'interesse che riflettono i favorevoli costi di raccolta. La BEI è finanziariamente autonoma e non fa parte del bilancio dell'UE.

Il volume di operazioni della Banca, in costante crescita, la rende una delle principali istituzioni finanziarie multilaterali.

I finanziamenti della BEI sono essenzialmente diretti agli Stati membri dell'UE. Al di fuori dell'Unione, la Banca contribuisce alla messa in atto delle politiche di aiuto e cooperazione allo sviluppo dell'UE erogando prestiti a 150 Paesi, soprattutto ai Paesi candidati, ai Paesi del vicinato meridionali e orientali, ai Paesi dell'Asia e dell'America latina, dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP e PTOM) e alla Repubblica del Sudafrica.



Contatti

Per le operazioni finanziarie:

Christopher Knowles

Divisione Ambiente, energia e consulenza

Direzione delle Operazioni di finanziamento nell'Unione europea e nei Paesi candidati

☎ (+352) 43 79 73 06 – 📠 (+352) 43 79 72 92

✉ c.knowles@bei.org

Per informazioni generali:

Infodesk

Dipartimento Comunicazione

☎ (+352) 43 79 31 00 – 📠 (+352) 43 79 31 99

✉ info@bei.org

Per contatti stampa:

Segretariato dell'Ufficio Stampa

Dipartimento Comunicazione

☎ (+352) 43 79 21 00 – 📠 (+352) 43 79 21 99

✉ press@bei.org

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer

L-2950 Lussemburgo

☎ (+352) 43 79 1 – 📠 (+352) 43 77 04

www.bei.org – ✉ info@bei.org

